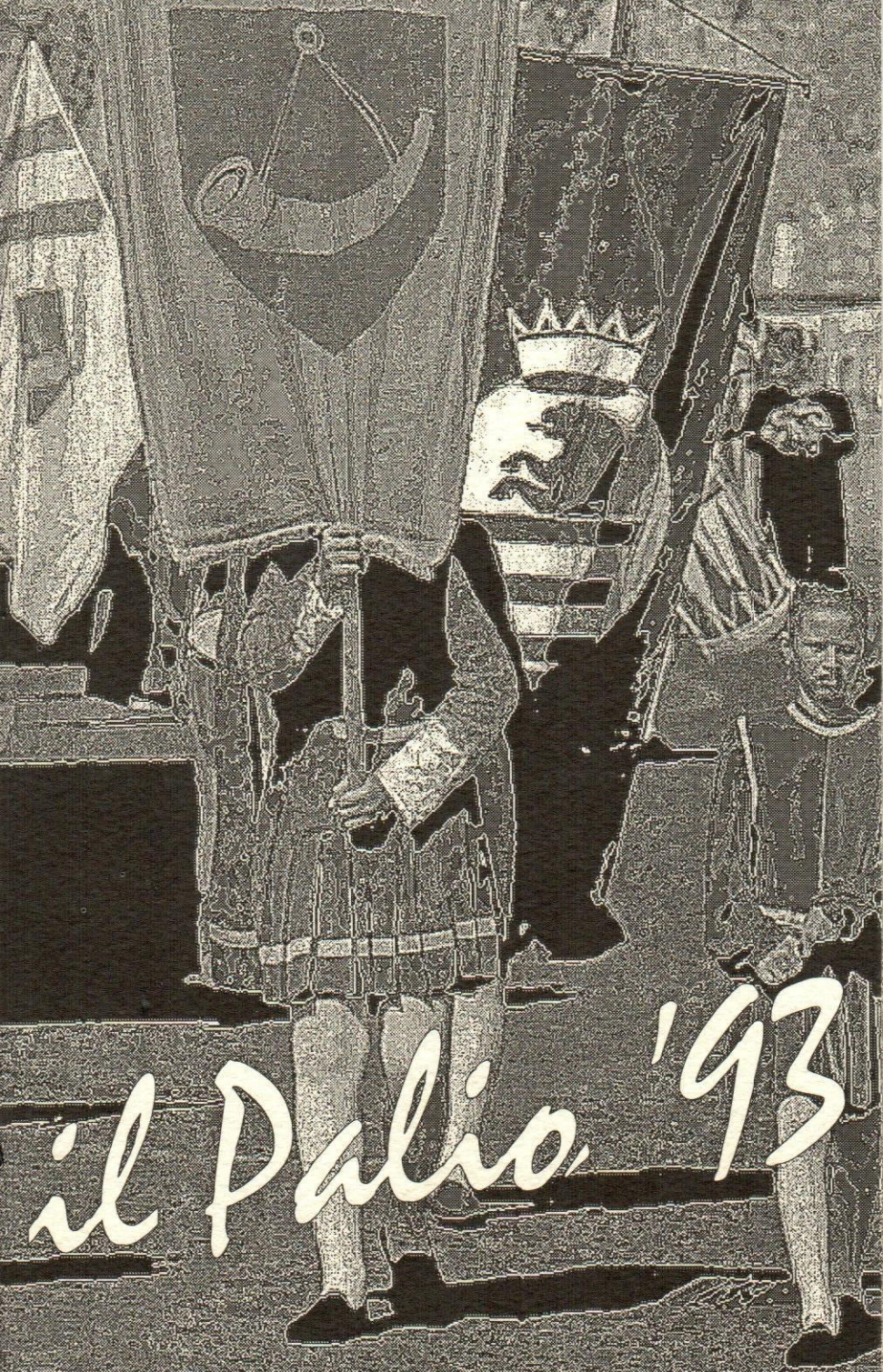
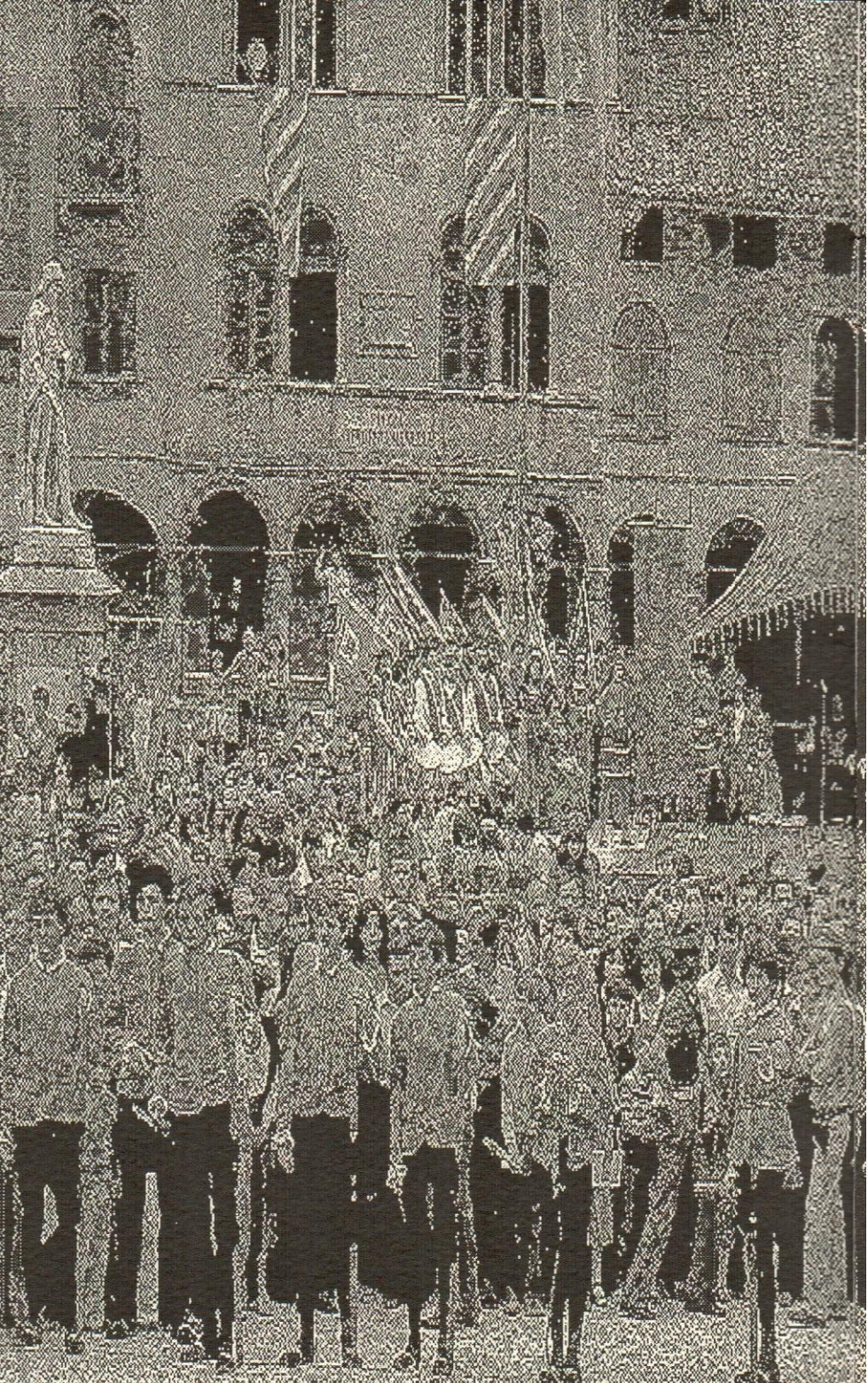


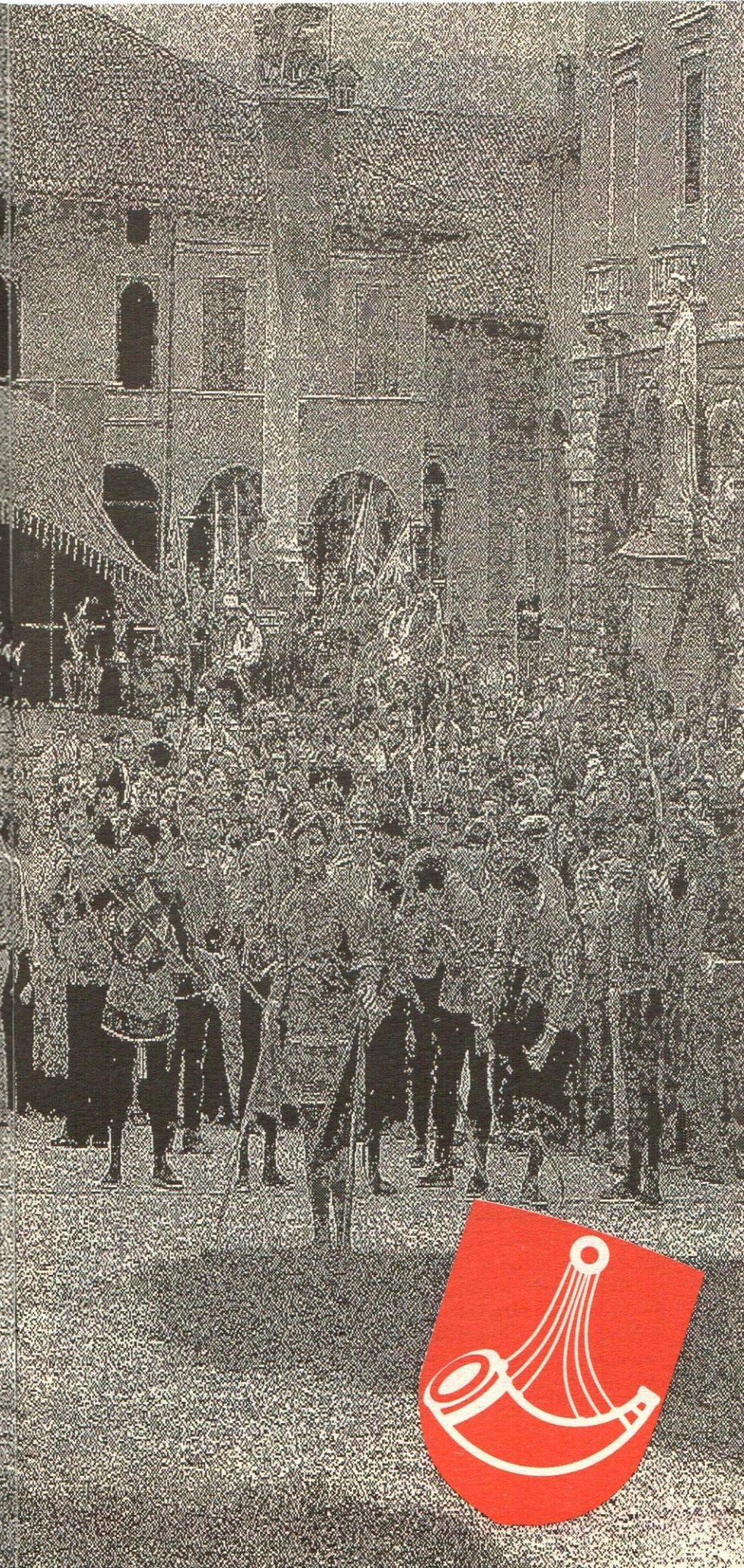
# Quartiere S. STEFANO Feltre



*il Palio '93*



*il primo Palio...*





## PER SANTO STEFANO É UN PO' MENO PALIO

**D**opo anni di "fogli volanti", di giornaletti con l'obiettivo primo dell'induzione alla simpatia, contenenti - ci pare - qualche idea innovativa (il giornale / cappello antisoletta dell'anno scorso, il triangolino / referendum del 1991, gli scritti fintamente recuperati da una burlesca Feltre quattrocentesca), per quest'anno Santo Stefano propone un volumetto che, nella veste più pretenziosa, valorizza l'impegno alla pubblicazione di uno scritto che l'indimenticato Silvio Guarnieri aveva prodotto per il Quartiere.

In questo "pezzo", che Santo Stefano ripropone nella sua interezza, sono evidenti - accanto a largamente condivisibili rammarichi - i compiacimenti del Guarnieri per la Sua città, che - lo scritto data 1990 - in quel tempo sembrava aver assunto coscienza ed impegno per lo sviluppo del Palio.

Oggi, secondo Santo Stefano, è "un po' meno Palio": i Quartieri - che sono comunque, pur con le loro difficoltà ed i loro limiti, i veri motori della manifestazione - stentano a riconoscersi nell'Ente Palio, per la confusione di ruoli indotta dalla composizione di un Consiglio inutilmente troppo ampio per essere efficiente.

Santo Stefano ha elaborato una proposta sulla ricomposizione dell'Ente che, a due anni dalla sua esposizione nelle giuste sedi, non ha trovato collocazione in alcun dibattito, pur nel travaglio del passaggio da una conduzione "storica" - poichè legata alle origini del Palio di Feltre - ad una che fidiamo comunque di qualità.

Ancora: Santo Stefano non ha la sede per la quale l'anno scorso gioiva, perchè - come spesso accade a Feltre ma non solo a Feltre - all'assunzione di impegni non sono seguiti atti concreti.

Insomma, il panorama non è tra i più incoraggianti. Se a ciò aggiungiamo la sempre più marcata difficoltà, interna a Santo Stefano ma, crediamo, comune a tutti i Quartieri del Palio di Feltre nel trovare ossigeno in nuove forze disposte all'impegno, la prospettiva si fa davvero complessa. Santo Stefano farà comunque di tutto - e di più - per portare a casa i quindici ducati del 1993, ma attende segnali di rinnovamento, non perchè il rinnovamento sia di moda, ma perchè, per la vita del Palio, il nuovo è davvero necessario e non più rinviabile.

*Il gruppo d'iniziativa  
del Quartiere Santo Stefano*



## LE SQUADRE

### I TAMBURINI

Mara Carpenè  
Stefania Carpenè  
Daniele Cason  
Paolo Cason  
Francesco Citterio  
Valentina Lanza  
Liviana Marchet  
Flavio Marchioro  
Grazia Marchioro  
Vanni Fiorot  
Patrizia Miuzzo  
Enrico Pradel

### IL TIRO ALLA FUNE

Gli allegri compari di  
Sherwood

### LA GARA CON L'ARCO

Nicola Schenal  
William Tell (*da confermare*)

### LA CORSA DEI CAVALLI

Luca Simioni  
Stefano Venturin

### LA STAFFETTA

Abebe Bikila (*da confermare*)  
Davide Liddeo  
Paolo Perenzin





## IL PALIO DI FELTRE di Silvio Guarnieri

**N**ella sua "Storia di Feltre" il Cambruzzi, a testimonianza del "giubilo de' Feltrini per aversi ricoverato sotto il dominio glorioso della Veneta Repubblica", riferisce come da essi si "volle eternare la memoria di sì felice successo, comandando con pubblico decreto che ogni anno in avvenire si solennizzasse il giorno 15 di giugno con processione di tutti gli ordini della città, e col correre un pallio di quindici ducati d'oro".

Tale dedizione fu decretata nel 1404 e Feltre per quasi quattro secoli legò il suo destino a quello di Venezia, in vicende alterne dalle quali ebbe anche molto a soffrire ma che in ogni modo la inserirono e la fecero partecipe della storia di quella che per alcun tempo fu una delle maggiori potenze economiche, militari e politiche non solo d'Italia ma dell'Europa.

E' questa l'unica notizia che si abbia di tale palio, almeno per quanto risulta ai competenti dagli archivi del Comune; e neppure si sa se esso fu corso e disputato in quell'anno 1404; come neppure abbiamo altra testimonianza, da altra fonte, delle "feste e tripudi popolari, fattisi per alcuni giorni" da parte della popolazione. Forse quella dedizione a Venezia da parte di Feltre fu una decisione necessaria, inevitabile; da essa forse Feltre trasse qualche vantaggio, come avviene ai deboli i quali riparano sotto la protezione dei forti; certo per essa Venezia si avvantaggiò e Feltre per Venezia costituì per secoli un importante baluardo delle sue frontiere settentrionali; ed anche fonte di ricchezza, se non altro per il legname pregiato che le fornì per la costruzione e il mantenimento della sua flotta, mercantile e militare.

Che poi la popolazione di Feltre aderisse con entusiasmo a tale dedizione è da dubitare, almeno per i primi tempi di tale nuovo regime che di fatto era di dipendenza; e ciò in quanto se vi furono molti che se ne avvantaggiarono, altri ne ebbero a soffrire, per lo meno nella loro libertà di decisione e di azione, ed anche nel loro prestigio. E poi si sa bene, come risulta pure dall'opera del Cambruzzi, che i feltrini nel corso della loro storia non sempre agirono manifestando una comunità d'intenti; chè anzi spesso gli uni si contrapposero agli altri, in scontri anche espliciti, persino violenti. E tale loro permanente diversità di posizioni e di convinzioni potrebbe trovare anche una conferma nella mancata continuità del palio e di ogni sorta i festeggiamenti a celebrazione di quell'evento. Il quale evidentemente trovava la sua origine in una decisione giunta dall'alto e non nasceva da una spontanea partecipazione popolare.

Ora, a quasi seicento anni da quell'evento ma ad esso richia-

# Quartiere S. STEFANO - S - Feltre



mandosi, nell'estate del 1979 il palio di Feltre è tornato alle cronache, ha riaffermato una sua presenza; innestandosi in una tradizione del tutto incerta ha affermato e rivendicato una propria ragione; nessun documento dava appigli, offriva suggerimenti per il suo svolgimento, per le sue dierse manifestazioni; infine anche la sua motivazione di fondo ormai aveva perduto ogni sul valore, ogni sua forza; cosicchè un tale ricorso poteva apparire, e di fatto lo era, del tutto occasionale e persino pretestuoso. Di fatto era bastato un suggerimento, erano bastate una parola di stimolo, una indicazione e subito vi era stato chi le aveva colte, chi aveva voluto tradurle in decisioni e in interventi; dapprima si era trattato di un gruppo di persone estremamente limitato, incuriosito e divertito per questa nuova proposta, per questa attività impreveduta e imprevedibile; che venne accettata come una scommessa, come una sfida.

Ma il primo palio - pur di dimensioni modeste, ridotto ad un corteo di cittadini in costume i quali da Largo Castaldi, percorrendo via Mezzaterra, facevano capo a Piazza Maggiore con accompagnamento degli sbandieratori e dei tamburini che scandivano il passo; con la sfida degli arcieri e con la cerimonia che ripeteva in termini di una ricostruzione approssimativa quella del lontano affidamento di Feltre a Venezia - aveva avuto un suo successo; attratte dalla novità per quanto l'ingresso alla zona in cui si svolgeva lo spettacolo fosse a pagamento, vi aveva assistito qualche migliaio di persone. E così, a seguito di un risultato anche impreveduto, e forse neppure sperato, il palio di Feltre ha continuato con sempre maggiore sicurezza il proprio cammino sino ad oggi.

E così ormai esso si articola in diverse giornate e in diversi momenti: ormai ne è stata fissata definitivamente la data di svolgimento nella prima settimana dell'agosto come quella più opportuna soprattutto per l'affluenza di un pubblico che viene da fuori, dalle provincie limitrofe di Treviso, di Trento, di Vicenza, ma anche di Padova e di Venezia; e per quella dei villeggianti che vi giungono dal Primiero e dal Cadore. L'inizio ha luogo il venerdì sera con la cena all'aperto degli abitanti dei quattro quartieri nei quali si raccolgono - sotto le antiche denominazioni di Duomo, S. Stefano, Port'Orla e Castello - perlomeno tutti coloro che hanno dato mano o che comunque sono partecipi di una qualche attività nell'ambito del palio; il sabato hanno inizio le gare di staffetta e di tiro alla fune, e si conclude con la fiaccolata notturna che vede confluire verso Piazza Maggiore i cortei provenienti dai quattro quartieri; quindi la domenica, dopo la messa al Duomo, ecco le finali delle diverse gare, e quelle dei cavalli e degli arcieri, con la conclusione del grande corteo in costume e con la rappresentazione della cerimonia ormai tradizionale dell'affidamento di Feltre a Venezia. Mentre infine a tali manifestazioni ormai divenute canoniche, si accom-



pagnano altre, di spettacoli e di mostre, previsti e scelti fra i più accattivanti così da rendere ricco di attrattive e di interessi l'intero corso delle tre giornate. E s'intende che la sede primitiva di Piazza Maggiore, risultante ormai insufficiente a contenere tante e tanto diverse iniziative sempre nuove, si è andata via via allargando fino a comprendere più o meno l'intera città, sino al suggestivo Prà del Moro, dove si svolgono opportunamente le corse dei cavalli.

E questo continuo arricchimento, questa varietà di manifestazioni e di spettacoli, dimostrano la loro validità e si rendono necessari per il fatto che le presenze del pubblico convenuto a Feltre in tale occasione si fanno di anno in anno sempre più numerose sino a giungere, nel 1989, al limite eccezionale di almeno trentamila persone.

Così ormai il palio feltrino si è andato creando una sua tradizione. Quello che ne era stato all'inizio del tutto pretestuoso ha acquistato una sua ragione, una sua sempre più matura connotazione. Ma quel che più conta, in tale quadro, è un altro fatto che mi pare determinante nella vicenda della nostra città, a coglierne il carattere od almeno uno dei suoi caratteri; del quale non sempre ci avvediamo, non sempre ci rendiamo conto.

Difatti mentre nel primo e nel secondo anno dalla sua ripresa, il palio, per offrire al pubblico una qualche varietà di spettacolo durante lo svolgimento del corteo che percorreva via Mezzaterra, era stato costretto a ricorrere alla collaborazione di specialisti di altre città, come agli sbandieratori di Asti o a quelli di Faenza, col tempo - ed evidentemente con assiduo studio - è giunto a far sì che giovani concittadini giungessero a sostituirsi a quelli; con l'orgoglio di gareggiare con vantaggio con coloro che li avevano preceduti.

Allo stesso modo, nei primi anni, per la gara tra gli arcieri, per la quale si caratterizzò sin dai suoi inizi il palio, mancando o risultando di numero troppo limitato i giovani feltrini abili in quell'arte, si era ricorso a dei praticanti di Mantova per i legami storici che Feltre conserva con questa città nel nome di Vittorino; e questi furono tanto bravi maestri che quanti alla gara assistevano per seguirne l'insegnamento, poterono ben presto prenderne il posto. Infine anche per le corse dei cavalli ecco che il palio attinge ai maneggi ed agli allevamenti del Vinchetto di Cellarda, di Seren del Grappa e di Pez; solo per portarne il livello ad un grado più alto si ricorre a destrieri ed a fantini di fuori di particolare capacità e rinomanza; e solo in numero limitato.

Così si può dire che ormai il palio di Feltre è completamente gestito e rappresentato da feltrini, è diventato per intero un patrimonio della città. Tanto che, se nei primi anni esso era preparato ed allestito da un numero limitato di persone di buona volontà, le quali dedicavano il proprio tempo alle diverse





funzioni, ai diversi compiti; e si trattava di attività, di opere che richiedevano anche una particolare capacità, una particolare competenza; ben presto a tale imprese giunsero a partecipare almeno un paio di centinaia di persone per almeno tre mesi; anziani e giovani, uomini e donne; tutti sostenuti da un fervore, da un entusiasmo, ma, diciamo pure, dall'ambizione, dall'orgoglio di fare sempre meglio, di esibire sempre nuove iniziative, di perfezionare quelle ormai divenute tradizionali. E si consideri in tal senso in modo particolare l'opera delle sarte addette alla confezione dei costumi storici rifatti sui modelli antichi, con stoffe di pregio, che ha impegnato diecine di persone, molte delle quali si dedicarono a tale impresa gratuitamente, per amore di un risultato nel quale si mettono in evidenza la loro bravura, la loro abilità ed il loro gusto; e difatti, da un punto di vista spettacolare, il corteo in costume che, il pomeriggio della domenica, percorre via Mezzaterra, tra gli antichi palazzi che gli fanno da sfondo, nella varietà dei costumi - i quali si alternano nella loro diversa fattura, nella magnificenza da un lato, a sottolineare il ceto di colui o di colei che l'indossano; nella loro modestia dall'altro, ad indicare l'appartenenza di coloro che li portano ad una categoria di cittadini meno eminente per quanto orgogliosa di una propria presenza - resta sempre ricco di una viva suggestione per la bellezza e la varietà dei colori delle stoffe, per la ricchezza delle fogge. E si tenga presente che le persone partecipanti al corteo in costume, mentre nei primi anni del palio ammontavano a centottanta, ora raggiungono il numero di cinquecento. Uomini e donne, anziani e adolescenti, a piedi, ed a cavallo; e nessun costume ripete un altro, ciascuno risponde ad una sua personalità, si distingue per le proprie caratteristiche.

Così, gradualmente, di anno in anno, con un lento ma continuo progredire, il palio è giunto, od almeno sta giungendo, a coinvolgere non solo l'intera città, non solo i diversi quartieri di essa, ma anche gli abitanti delle frazioni, od almeno di talune di esse; e non solo come spettatori, attirati dall'una o dall'altra manifestazione; ma con la loro vera partecipazione, con la loro attiva presenza; il che è nel proposito degli organizzatori, i quali si propongono di giungere ad una simile piena partecipazione nel più breve tempo per tutti i membri di questa nostra comunità.

E di tale coinvolgimento sempre più intenso, sempre più concorde è evidente testimonianza la serata del venerdì, con la partecipazione ormai di centinaia di persone alle cene all'aperto nelle piazzette e negli slarghi caratteristici della cittadella entro il giro della mura; poichè, a coloro che del palio sono i gestori ed i responsabili, quelli che vi hanno operato e lavorato e che ne portano la responsabilità di un confermato successo, via via si vanno accompagnando anche coloro che sino ad ora ne sono



stati soltanto gli spettatori, ma infine degli spettatori partecipi, conniventi e soddisfatti di una vicenda che infine comprende l'intera città, che ne diffonde il nome, che la fa apprezzata per tale sua iniziativa, anche oltre i confini della regione. Ma qui, a conclusione di tale discorso e di tali considerazioni, è necessario mettere in evidenza un altro fatto di primaria importanza; difatti questo palio feltrino è nato dall'iniziativa, dall'impegno e dalla volontà di un gruppo all'inizio ben limitato di cittadini; tanto che in un primo tempo l'ente palio che lo gestiva e che lo gestisce visse momenti anche di grave difficoltà per la limitatezza dei mezzi che riusciva a reperire; e se esso ora infine ha superato quel periodo che potremmo definire sperimentale ed ha anche conquistato una sua sicurezza finanziaria per gli interventi e di contributi ormai accertati dell'amministrazione comunale, della comunità montana, della regione Veneto; se ha anche ottenuto la sponsorizzazione di un giornale, "Il Gazzettino"; e se così può prevedere di anno in anno con una considerazione ed un calcolo assennato una sempre più articolata estensione delle proprie attività, non per questo tutti i suoi problemi sono stati risolti o si può prevedere saranno risolti nel più breve tempo.

Difatti al comitato promotore, all'ente palio, manca una sede in cui riunirsi; i rappresentanti dei vari quartieri durante il periodo della preparazione si incontrano di volta in volta nella casa di uno di loro, in una stanza messa loro a disposizione da chi ne dispone di una di tale dimensioni da contenerli tutti; ancor più manca un magazzino di notevole ampiezza ed agevole, salubre, così da poter contenere, senza che ne subiscano danni, tutte le attrezzature necessarie al palio, ed anzitutto le centinaia di costumi che ne costituiscono la maggiore ricchezza. E le autorità cittadine, spesso poste di fronte a tali esigenze, a tali difficoltà, pur non negando l'urgenza di un simile problema ed affermando la propria volontà di risolverlo, sinora non lo hanno neppure decisamente affrontato.

Cosicché a questo punto si potrebbe trarre una conclusione fondata su di una esperienza ormai lunga e sperimentata in tutti i sensi. Ed è quella che nella nostra città sono presenti delle spinte, è presente una forza di iniziativa; in sé la città nutre e manifesta un'ambizione, un orgoglio che diventano anche voglia di fare, di realizzare, che si svolgono e divengono concrete realtà; e ciò magari anche attraverso sacrifici, faticati travagli, un impegno assiduo ed accanito. E di tale stato, di tale aspirazione e volontà il palio, l'annuale manifestazione del palio, non è la sola testimonianza; poichè noi vediamo presente nella nostra città ormai da anni la mostra dell'artigianato, con una caratteristica impostazione coinvolgente palazzi di via Mezzaterra, di via Luzzo ed infine dell'intera cittadella entro il cerchio delle mura, valorizzati ed arricchiti da una nuova

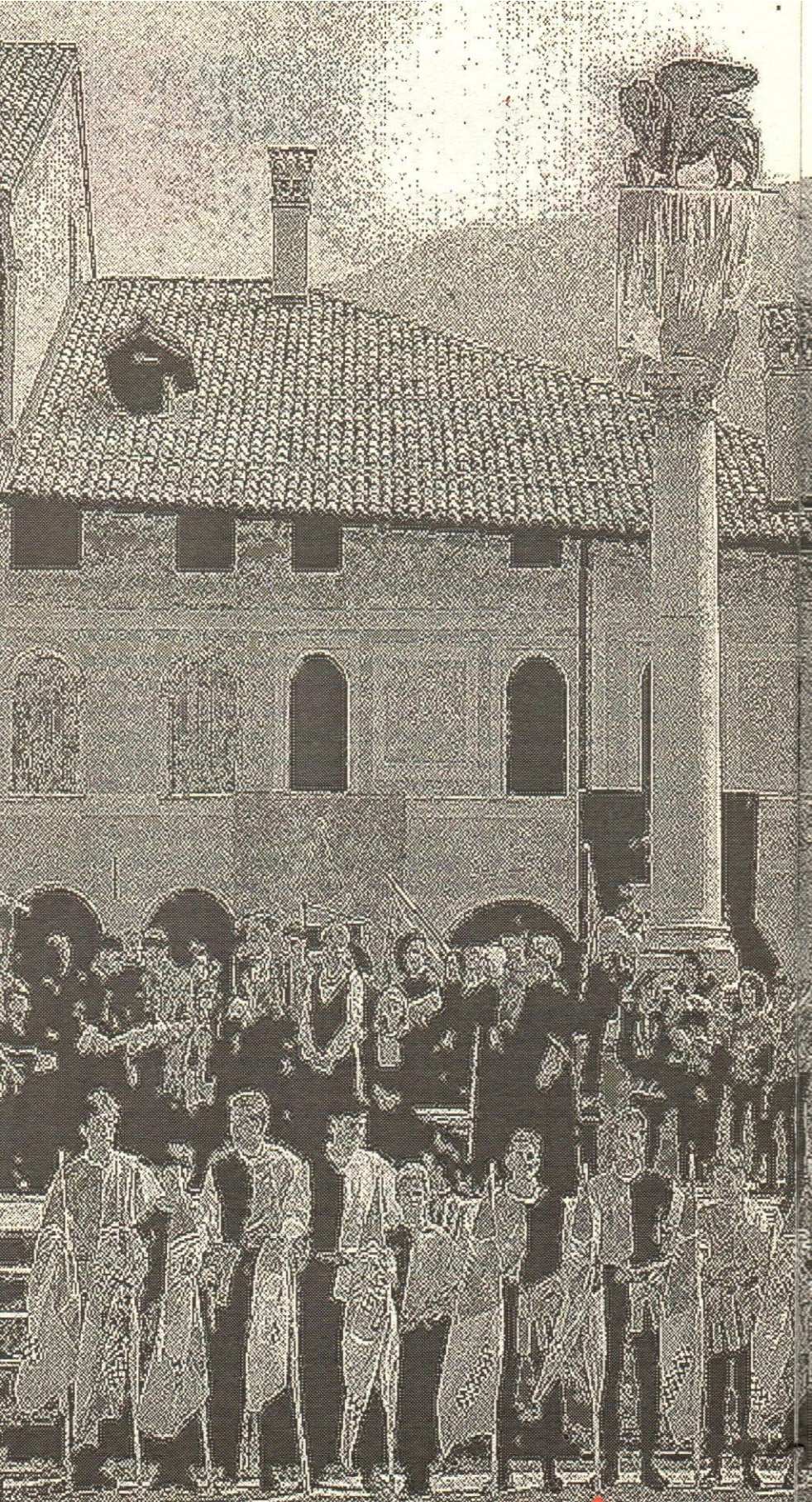


*presenza, messi in luce nei loro celati monumentali androni aperti ad un pubblico che anche in questa occasione accorre curioso ed interessato ed ormai numeroso. Ed ancora a Feltre vediamo nascere ed esprimersi, in questi anni, magari anche per breve tempo, associazioni, società, le quali raggruppano decine e decine e magari centinaia di soci, all'insegna dello sport, ma anche della cultura delle sue diverse branche, nelle sue diverse espressioni. Ma anche vediamo che talune di queste società ed associazioni hanno vita breve e presto si spengono, per quanto meritevoli e suggestivi fossero i loro propositi; od anche le vediamo sopravvivere malamente. asfitticamente, presto perduto lo slancio primitivo, quell'entusiasmo iniziale dal quale erano nate.*

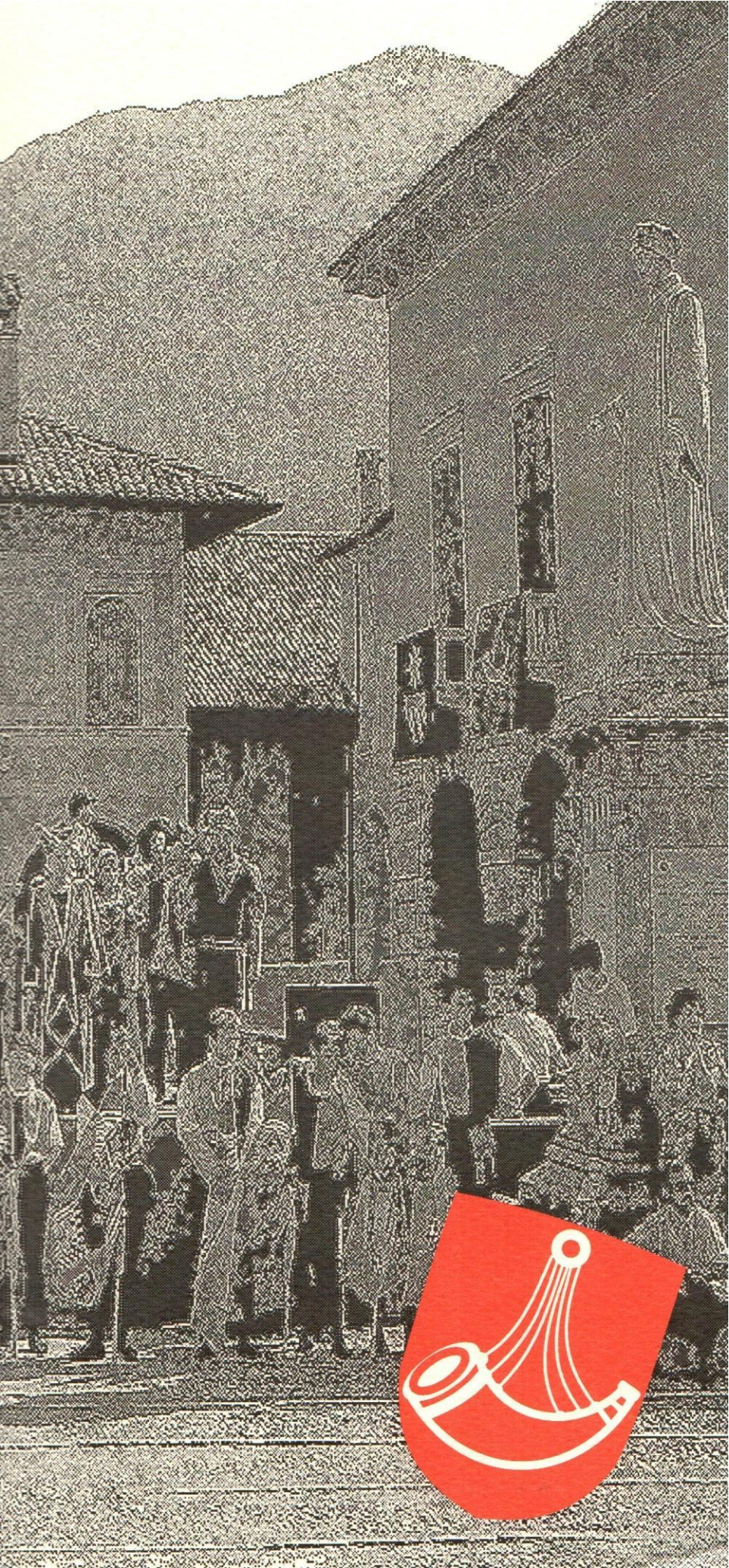
*Così si deve pur dire che alla nostra città manca una dimensione culturale unificante, manca una visione complessiva che ne ordini e ne distribuisca ed al tempo stesso ne sostenga, ove sia necessario, le varie attività, le varie iniziative, che in essa sorgono o che in essa tendono ad esprimersi; manca proprio, nella gestione della città, una limpida linea di condotta da parte dei suoi amministratori indirizzata in un senso unitario capace di individuare e perseguire un'immagine di Feltre; la quale, rispondendo alla sua più alta tradizione culturale, la confermi e la svolga. Ed il segno più vistoso di tale mancanza, di tale assenza si è la non esistenza in città di una casa della cultura; la quale sia capace di accogliere e di dare una sede a tutti i circoli, a tutte le associazioni, a tutte le società il cui fine primario sia quello della ricerca culturale; e al tempo stesso di offrire ad esse spazi aperti all'organizzazione di conferenze, di mostre, di concerti, ciò prendendo esempio da quanto hanno realizzato altre città della nostra provincia, da Belluno a Cencenighe, a quante altre. Poichè una cultura, una cultura viva, una cultura che nutra in sè fermenti e confronti e dibattiti non può che nascere da periodici, frequenti, anche quotidiani incontri in cui gli uni possano conoscere gli altri, misurarsi con gli altri, al di là di ogni barriera di incomprensioni, di diffidenze, di prevenzioni.*

Feltre, agosto 1990  
per il quartiere Santo Stefano

*Elvio Guarnieri*



*...e l'ultimo Palio*



Quartiere  
S. STEFANO  
- S. Feltrina

&

**IMDEO**®

industria & cultura

industria moduli continui

VILLORBA / TREVISO

*per il Palio di Feltrina*